



Armando Curcio Editore

Premio Curcio per le Attività Creative
Terza edizione

SOMMARIO

Premio Curcio per le Attività Creative	3
I classificato: Il gigante di pietra (in estratto)	4
II classificato: Viaggio nel tempo (in estratto)	7
III classificato: La finestra di Ander (in estratto)	8
Menzioni speciali	9
Testi di riferimento	10
Ringraziamenti	11



**L'inglese da piccoli, per crescere alla grande.
Scopri il nuovo corso multimediale per l'apprendimento
della lingua inglese.**

Una novità Armando Curcio Editore.

Per informazioni telefona al numero verde 800-834738

Premio Curcio per le Attività Creative

Giunto ormai alla terza edizione, il Premio Curcio per le Attività Creative si pone all'interno del più ampio Progetto Mecenate, istituito in occasione degli ottant'anni di attività della Armando Curcio Editore con il fine di contribuire a valorizzare il patrimonio creativo-artistico nazionale.

L'iniziativa, rivolta ai ragazzi che frequentano le classi tra elementari e medie, nasce dalla volontà di valorizzare la creatività dei ragazzi delle scuole, investendo sulla loro capacità di esprimersi attraverso la scrittura e l'arte e favorendo, al contempo, lo scambio interpersonale e il lavoro di gruppo.

Hanno partecipato al concorso coppie creative, costituite da uno scrittore e da un illustratore, che hanno elaborato un racconto breve e tre disegni sul tema "Personaggi in viaggio", ispirandosi a tre testi di riferimento pubblicati dalla casa editrice: *Estasia. Il sigillo del Triadema* di Marco Falconi, *Trilogia di Lothar Basler. La lama del dolore* di Marco Davide e *Ulisse. L'eroe, l'uomo* di Alessandro Cecchi Paone. Sono stati anche organizzati degli incontri fra questi autori e gli alunni delle scuole.

Grazie al contributo della **Banca Popolare del Lazio**, sono state messe in palio sei borse di studio, del valore complessivo di 4500 euro divisi tra le prime 3 coppie qualificate, un buono di 500 euro in prodotti editoriali Curcio per l'istituto scolastico della coppia creativa risultata vincente, e un personal computer portatile per l'insegnante che l'ha seguita. Ma la partecipazione e la qualità degli elaborati pervenuti sono state tali da richiedere ulteriori riconoscimenti, così sono state istituite quattro Menzioni speciali.

Augurandoci che l'iniziativa abbia un'eco sempre maggiore negli anni a venire, riportiamo alcuni dati sulla partecipazione a questa edizione.

Elaborati pervenuti

Abruzzo	241
Campania	346
Emilia Romagna	293
Lazio	214
Piemonte	341
Sardegna	287
Sicilia	285
Trentino Alto Adige	201
Umbria	217

Totali 2425

Partecipazione istituti

Abruzzo	4
Campania	15
Emilia Romagna	7
Lazio	6
Piemonte	13
Sardegna	9
Sicilia	13
Trentino Alto Adige	1
Umbria	2

Totali 70

Elaborato I classificato (in estratto)

“Il gigante di pietra (Viaggio fantastico nel mondo dei nuraghi)”

Testo: **Francesca Arangino**; Disegni: **Martina Mercurelli**

Docente: professoressa **Eugenia Ghirra**

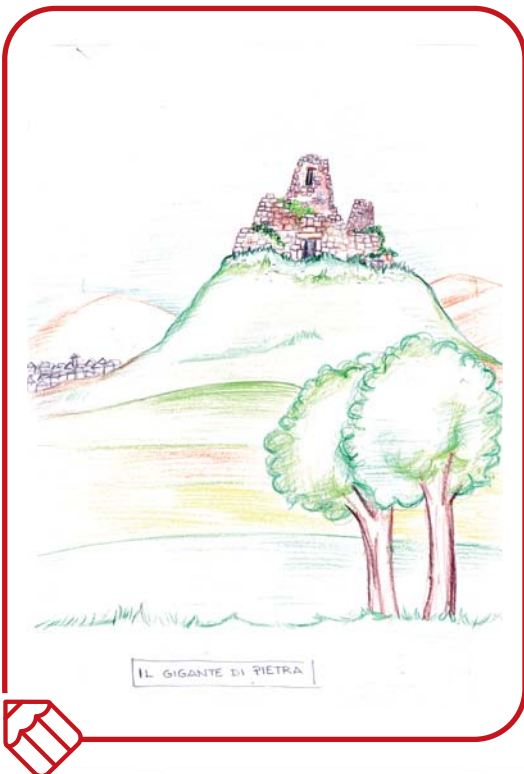
Scuola media “Regina Elena” – Cagliari

Ancora poche decine di metri e avrebbero raggiunto la cima del monte, ancora un piccolo sforzo per ritornare in quel luogo incantato. La salita era ripida, il percorso pieno di rovi, Linda e Vanni ne hanno i segni nelle gambe e, nonostante i rimproveri della mamma per quelle ferite, non rinunciano alla visita quotidiana al gigante di pietra. “Dovete lasciar perdere quel posto” ripeteva spesso la mamma, “non potete rientrare a casa in queste condizioni!” Per raggiungerlo, dopo la scuola, devono attraversare il sentiero che porta al frutteto, un frutteto stranamente scuro con i suoi ulivi e le vigne, i nespoli e i gelsi, tra siepi di rosmarino e piante di mirto. Il percorso è lungo e la cartella si fa pesante, la lasciano dentro l’ovile del nonno prima di avviarsi per quella salita pietrosa.

Texile, il nuraghe, elevato sul monte, circondato da cespugli e piante rampicanti, dista solo un chilometro dal paese e domina le montagne circostanti. Sembra una fortezza bombardata. Una torre edificata per avvistare il nemico sulla verde vallata. Se uno si perde nei boschi

lui è la bussola, un punto di riferimento all’orizzonte. Fiero e imponente, il gigante di pietra vigila sui paesini della Barbagia. Raggiunta la vetta, Linda e Vanni si sdraiano ai piedi del gigante e si riposano esausti. Da lassù la vallata si stende infinita ai loro piedi, e i paesini sembrano piccoli presepi appoggiati sulle montagne.

“Dicono che dalla torre più alta del gigante si può vedere anche il mare quando le giornate sono belle e l’aria è pulita” dice Linda. “Chi ti ha detto queste sciocchezze?” domanda Vanni. “Non sono sciocchezze, lo hanno detto anche lo zio e il nonno, lo sanno tutti i vecchi del paese”. “Come possono saperlo se nessuno è mai potuto salire sopra le torri? Tu credi a tutto quello che ti dicono!” “La professoressa ci ha parlato proprio oggi di questo nuraghe che è stato costruito da un popolo di giganti aiutato da una squadra di Janas, le bellissime fate del bosco” dice Linda. “Queste sono leggende!” continua Vanni con tono sprezzante. “Le leggende però hanno sempre qualcosa di vero. Tu

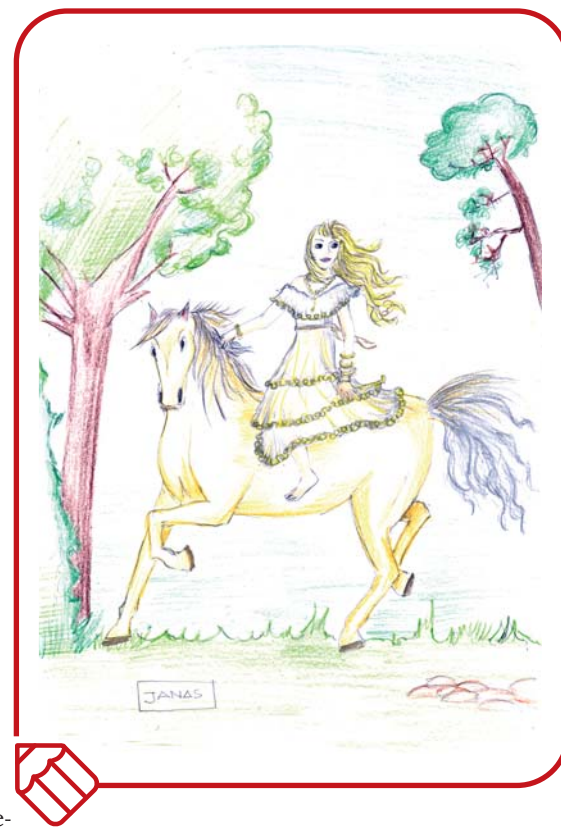


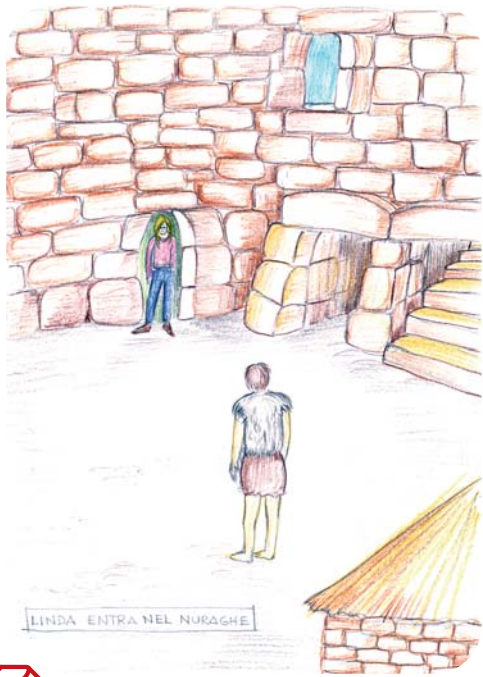
sai perché la mamma ci raccomanda sempre di non entrare per nessun motivo dentro il gigante?” domanda Linda. “Non lo so, ma quando sarò grande ci entrerò”. “Dai, si è fatto tardi, dobbiamo rientrare”. I due scendono rapidamente dalla montagna e riprendono silenziosi la strada per il paese.

[...]

I due fratellini decidono che l'indomani sarebbero andati sulla cima del nuraghe per vedere il mare, ma Linda non riesce a trovare Vanni, così va a cercarlo al nuraghe. Giunta lì, si trova a vivere nell'epoca in cui esso era popolato, tra gli abitanti vessati dai Shardana, i pirati del mare. Quattro bambini le spiegano che i Shardana hanno rapito le loro madri e Vanni, così decidono tutti insieme di andarli a liberare chiedendo aiuto alle Janas, le bellissime fate che vivono nei boschi. Partono a cercare le magiche creature...

Improvvisamente il buio scompare e dai rami intricati filtrano raggi luminosi che si spostano freneticamente da una parte all'altra del bosco. “Cos’è questa luce?” sussurra Linda. “Sono le Janas che si spostano nel bosco sui loro cavalli” risponde Luxis. Non finisce di dire questo, che subito ne appare una davanti a loro. È su un grande cavallo bianco e indossa una veste argentata ricamata con fili lucenti. Ha lunghi capelli d’oro, preziosi gioielli ornano il suo collo. La sua pelle è bianca come la luna, come se non avesse mai visto la luce del sole. “Bambini, cosa vi porta qui nel bosco? Vi siete persi o cercate qualcuno?” domanda con tono premuroso la Jana. I bambini sono abbagliati da tanta bellezza e non sentono le sue parole. “Dunque avete perso la voce?” insiste la fata. “Sì, cioè no... noi veramente siamo qui per chiedere il vostro aiuto!” risponde Athos un po’ stordito. “Il nostro aiuto?” chiede la fata stupita, “Cosa vi è accaduto, come possiamo aiutarvi?” I bambini raccontano ogni cosa alla Jana, e lei ascolta con espressione preoccupata. “Quello che mi dite è molto grave, avete fatto bene a venire fin qui a chiedere il nostro aiuto, siete stati molto coraggiosi. Troverò il modo per risolvere il problema”. Scompare per un istante e torna con una cassa colma di monete d’oro e dice: “Offrite questa cassa ai pirati in cambio delle vostre mamme”. Poi aggiunge: “Proseguite oltre il bosco e vi troverete su una grande pianura, andate avanti verso l’orizzonte e troverete il mare. Lì sono ancorate le navi dei Shardana”. Dopodiché si avvicina da ciascuno di loro e li bacia sulla fronte





lasciandogli impresso un disegno simile una mezza luna, e dice: “Da questo momento nessuno vi potrà fare del male, siete protetti dalla luna”. Infine mette nelle mani di Iris una piccola pietra azzurra dicendo: “Quando sarete in pericolo lanciala con tutta la forza che hai, ma ricorda che la puoi usare solo una volta. Buona fortuna!” La Jana scompare nel bosco col suo cavallo, e i bambini riprendono la strada verso il mare. Dopo qualche ora di cammino, i bambini vedono in lontananza una grande distesa d’acqua azzurra come il cielo. Linda non crede ai suoi occhi, finalmente vede il mare ed è proprio come lo ha sempre immaginato dalle descrizioni dei racconti. Si avvicinano a un’insenatura dove sono ancorate le imbarcazioni dei pirati, procedono silenziosi sulla spiaggia dove intravedono una grande capanna e alcuni uomini intorno a un falò. Indossano un gonnellino corto, hanno una corazza e un elmo provvisto di corna con un disco solare centrale. Sono tutti armati di spade lunghe, pugnali, lance e uno scudo tondo. I bambini hanno un attimo di smarrimento, non sanno se avvicinarsi o tornare indietro. Improvvisamente Linda

inciampa nei rovi e urla dallo spavento, gli altri si girano per rimproverarla ma lei è già tra le mani di un pirata. “Cosa volete? Chi siete?” domanda con tono severo il pirata. “Siamo qui per riprenderci le nostre madri” risponde Amos, “siamo stati mandati dalle Janas che vi offrono in cambio il tesoro racchiuso in questa cassa”. Il pirata ascolta incredulo, nel frattempo gli altri Shardana si avvicinano minacciosi e Iris, spaventata, gli lancia la pietra donatagli dalla fata, che in un istante li pietrifica. I bambini corrono verso l’accampamento inseguiti dall’unico Shardana rimasto vivo, raggiungono la capanna dove trovano legate le loro madri che esultano di gioia quando li vedono entrare. Linda cerca disperatamente il fratello, ma non lo vede. Lo chiama con tutto il fiato che ha poi sente la sua voce: “Linda, Linda, svegliati! Linda ti sei fatta male?” “Vanni! Finalmente, dov’eri finito? Ma cos’è successo, dove sono i miei amici, che fine hanno fatto i pirati?” chiede Linda confusa e stordita. “Pirati? Ma cosa dici Linda, smettila di pensare a queste leggende! Ti ho vista correre qui al gigante, io mi ero fermato giù all’ovile dal nonno, forse sei caduta e hai perso i sensi e... ma che hai qui? Perché hai disegnato una luna sulla tua fronte?” Linda si tocca la fronte e sorride.

Elaborato Il classificato (in estratto)

“Viaggio nel sogno”

Testo: **Stefano Ianni**; Disegni: **Simone Casale**

Docente: professoressa **Ascenza Pisone**

Istituto comprensivo “Leonardo da Vinci” – Sonnino e Roccasecca dei Volsci (LT)

[...]

Risvegliatosi, si avviò sulla strada del ritorno ma, con suo stupore e meraviglia, scoprì che la città era cambiata: le case moderne si erano trasformate in palazzi rinascimentali con ampi giardini all’italiana e laghetti, e le strade in vicoli pavimentati di sampietrini. Anche gli abiti erano di quell’epoca. Nella piazze c’era gente che discuteva e parlava in volgare fiorentino. Cerca e cerca, riuscì a trovare la sua dimora, ma a già a primo impatto vide che erano state apportate vistose modifiche alla sua struttura: sembrava un’abitazione principesca. Si diresse verso la sua stanza, ma immediatamente si rese conto che tutte le cose che possedeva non c’erano più: il computer era stato sostituito da una gigantesca libreria di raffinata fattura, contenente moltissimi testi originali di quell’epoca: *Il principe* di Machiavelli, *Orlando furioso*, *Morgante* ecc. Mentre era assolto nella lettura, venne scoperto da un cortigiano che gli intimò di posare quei libri. Preso dalla paura, William cercò di scappare, ma le mani possenti del cortigiano lo afferrarono in una morsa stretta. L’uomo lo condusse in una grandissima sala delle riunioni, affrescata con bellissimi dipinti

e piena di arazzi, al cospetto di Lorenzo de’ Medici, il quale in quel momento era circondato da insigni artisti che William riconobbe per averne ammirato i ritratti sui libri di scuola: Pico della Mirandola, Marsilio Ficino, Pietro Bembo e Baldassarre Castiglione.

[...]

Istintivamente chiuse gli occhi per lo shock, ma quando li riaprì, al posto del grandissimo salone in casa de’ Medici, si ritrovò in una fredda stanza di ospedale circondato dai dottori e dai suoi genitori. Allora capì: aveva solo sognato. Ma il sogno era stato molto bello, anche se in alcuni momenti terrificante, e tra sé sorrise per aver vissuto un’esperienza unica, e benedì l’albero contro cui aveva battuto la testa. In realtà non raccontò a nessuno, nemmeno ai suoi genitori, la sua esperienza, aveva deciso di tenere per sé i suoi sogni. Forse aveva ragione: a volte i sogni si possono realizzare solo se lo si desidera ardentemente. E chissà che un giorno, durante una passeggiata nel bosco, ad aspettarlo vicino a un albero non ci siano Lorenzo il Magnifico e la sua corte.



Elaborato III classificato (in estratto)

"La finestra di Ander"

Testo: **Gaia D'Angelo**; Disegni: **Alessia Russo**

Docenti: professoressa **Anna Conedera** e **Antonella Prezioso**

Scuola media statale "Giovanni Falcone" – Volla (NA)

Ander, col cuore gonfio di gioia, leggeva e rileggeva la lettera speditagli dal padre qualche giorno prima da Parigi. Non era certo una novità l'assenza del genitore, ma quell'enorme casa in mezzo alla campagna, in cui viveva con la madre, la cameriera e sua figlia Sindry, sembrava ancora più vuota quando il conte era assente. Ander soffriva per quei lunghi e continui distacchi da casa del babbo, che considerava formidabile e buono come nessun altro.

[...]

Ander volse lo sguardo sorridente al bosco ed al castello, ma qualcosa di strano lo lasciò senza fiato. Il sole, che pochi minuti prima illuminava la natura circostante, era improvvisamente scomparso. Eppure erano solo le due del pomeriggio, pensò. Preoccupato e perplesso, intuendo l'imminenza del pericolo, richiuse la finestra. Non appena le ante combaciarono,

scoppiò una furiosa tempesta. Neanche suo zio marinaio avrebbe avuto un incubo peggiore! Le tenebre avvolgevano ogni cosa. Acqua a scrosci, e fulmini color vermiglio illuminavano quel tetro cielo. Uno di questi squarciò la cima del castello, colpendo un mucchietto di cenere posto al centro della stanza. Erano i resti del malvagio Mutòbix.

Dodici anni prima, questi aveva tentato di annientare la parte buona degli esseri umani, contrastato dal Conte Bianco, padre di Ander, che era riuscito, grazie al magico aiuto della fata Gerganda, a intrappolarlo nella soffitta del castello, incenerendolo. Ma, per qualche strano sortilegio, il fulmine aveva riportato in vita quel perfido essere fatto di fuoco, con lunghe ed esili gambe e testa da vampiro, che ora, con le narici sprizzanti odio, portandosi alla finestra della squallida soffitta, sghignazzava pensando già al modo più orribile con cui rimettere in atto i suoi malefici piani.

[...]



Si aggiudicano le Menzioni speciali, a pari merito:



"Ebrium – c'è vita nella vite"

Testo: **Giulia Caruso**;

Disegni: **Michela Borriero**

Docente: professoressa **Sara Buschiazio**

Scuola media "Carlo Gancia" –

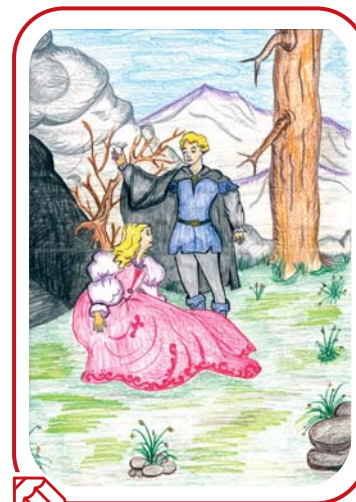
Sede associata di Costigliole d'Asti (AT)

"James e il pirata delle sette dimensioni"

Testo: **Lorenzo Torresani**; Disegni: **Virgile Nasseti**

Docente: professoressa **Giuseppina Tedesco**

Istituto comprensivo n. 9 "Il Guercino" – Bologna



"Calava la notte"

Testo:

Giorgia Chimera;

Disegni:

Federica Annaro

Docente: professoressa **Valentina Vigiano**

Scuola media statale "Giorgio Arcoleo" –

Caltagirone (CT)



"La pantaquila"

Testo: **Luca Simone**; Disegni: **Paolo Falcioni**

Docenti: professoressa **Lucia Angeloni**

e **Marta Tittarelli**

Scuola media "Bernardino di Betto" – Perugia

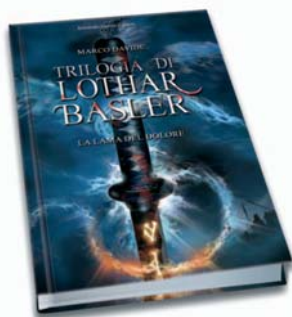




ESTASIA. IL SIGILLO DEL TRIADEMA

DI FRANCESCO FALCONI
512 pagine
14,90 euro
ISBN 978-88-95049-27-4

Attratto da una forza misteriosa, Danny Martine torna nel mondo di Estasia. A chiamarlo in aiuto è stato il Sigillo del Triadema, che lo proteggerà durante questo secondo viaggio avventuroso, tra misteri da sciogliere, enigmi da risolvere, mostri da sconfiggere e nuove emozioni da capire. Perché Danny sta per compiere quindici anni e il suo cuore scopre che c'è qualcosa – o sarebbe meglio dire qualcuno! – che può farlo battere velocissimo...



TRILOGIA DI LOTHAR BASLER. LA LAMA DEL DOLORE

DI MARCO DAVIDE
736 pagine
18,90 euro
ISBN 978-88-95049-16-8

Una trilogia fantasy dal sapore gotico, dove il fantastico serpeggia sotto la superficie della realtà. Dopo sette anni nell'esercito dei Principati, Lothar Basler fa ritorno nella città di Lum. Ma il complotto in cui suo malgrado è coinvolto riporta alla luce un passato terribile, l'orrendo assassinio della moglie, l'azione violenta di Kurt Darheim. Ora, dieci anni dopo, incubi indotti dalle forze del male lo costringono a dissepellire una spada arcana contesa da demoni e spiriti maligni.



ULISSE. L'EROE, L'UOMO

DI ALESSANDRO CECCHI PAONE
224 pagine
12,90 euro
ISBN 978-88-95049-29-8

Il libro su Ulisse inaugura una collana ispirata alla vita privata dei grandi personaggi del mito e della storia, soprattutto per quanto riguarda il loro mondo interiore, la sfera affettiva, la salute e la psicologia, i rapporti familiari. Nel caso dell'eroe omerico, unico per compresenza di elementi storici e mitologici, si ripercorreranno le vicende della guerra di Troia e la sua odissea, seguendo il flusso di coscienza di un uomo geniale, capace di generosità e inganni.

La Armando Curcio Editore ringrazia vivamente per la partecipazione alla cerimonia di premiazione:

Pasquale Capo, capo Segreteria del Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini;

Alessandro Cecchi Paone, docente all'università di Milano e Napoli, autore e conduttore televisivo;

Stefano Jurgens, autore televisivo e direttore della Piccola Accademia della Comunicazione e dello Spettacolo;

Massimo Maffei, giornalista e opinionista televisivo;

Renato Mastrostefano, presidente della Banca Popolare del Lazio;

Maria Maddalena Novelli, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio;

Ruggero Ruggeri, vicepresidente della Commissione Bilancio della Provincia di Roma;

Fabrizio Trecca, professore ordinario all'università La Sapienza di Roma e autore e conduttore televisivo;

Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma

e, per l'entusiasmo con il quale hanno aderito all'iniziativa, gli alunni, gli insegnanti e i presidi delle scuole:

"Enrico Fermi" – Avezzano (AQ); "Cesario Console" – Napoli; "Antonio De Curtis" – Aversa (CE); "San Tommaso d'Aquino" – Salerno; "Villanova" – Napoli; "Giacomo Puccini" – Casoria (NA); "Francesco Guarini" – Solofra (AV); "San Giovanni Bosco" – Trentola Ducente (CE); "Giovanni Pascoli" – Gricignano d'Aversa (CE); "Giovanni Falcone" – Volla (NA); "Enrico De Nicola" – Torre del Greco (NA); "John Fitzgerald Kennedy" – Cusano Mutri (BN); "Autonomia 84" – Castel San Giorgio (SA); "Dante Alighieri" – Caserta; "Fratelli Linguiti" – Giffoni Valle Piana (SA); "Santa Dorotea" – Forlì; "Il Guercino" – Bologna; "Galileo Galilei" – Sasso Marconi (BO); "Manara Valgimigli" – Mezzano di Ravenna (RA); "Galileo Ferraris" – Modena; "Alessandro Volta" – Bomporto (MO); "Manara" – Borgotaro e Albareto (PR); "Gianni Rodari" – Verbania; "San Tommaso D'Aquino" Roccasecca (FR); "Dario Pangano" – Roma; "Leonardo Da Vinci" – Sonnino e Roccasecca (LT); "Principe di Piemonte" – Roma; "Carlo Urbani" – Roma; "IC di Piedimulera – SMS di Pieve di Vergonte" – Piedimulera (VB); "Giovanni e Francesca Falcone" – Roma; "VI circolo" – Novara; "Maraschi" – Oleggio (NO); "Lagrange" – Cambiano (TO); "IC di Leini" – Leini (TO); "Leonardo da Vinci" – Torino; "Curioni" – Romagnolo Sesia (NO); "SMS di Carmagnola" – Carmagnola (TO); "Carlo Gancia" – Canelli (AT); "Bartolomeo Muzzone" – Racconigi (CN); "Gianni Rodari" – Vittoria (RG); "Francesco Pais Serra" – Nulvi (SS); "San Domenico Savio" – San Gavino Monreale (CA); "IC di Aggius" – Aggius (OT); "Regina Elena" – Cagliari; "piazza della Libertà" plesso "San Giuseppe" – Tempio Pausania; "IC di Benetutti" – Benetutti (SS); "Eleonora D'Arborea" – Iglesias; "Cesare Battisti" – Messina; "Giuffrida" – Catania; "Cavour" – Palermo; "Guttuso" – Palermo; "Carducci" – Catania; "Giuseppe Di Vittorio" – Palermo; "Giuseppe Mazzini" – Erice Casa Santa (TP); "Messina" – Siracusa; "Giorgio Arcoleo" Caltagirone (CT); "Benedetto Croce" – Vitulazio (CT); "Maria Ausiliatrice" – Trento; "Maestro Giorgio" – Gubbio (PG); "Bernardino di Betto" – Perugia; "Alta Langa" – Bassolasco (CN); "Enrico Mattei" – Casalbordino (CH); "Gaetano Cardelli" – Mosciano Sant'Angelo (TE); "IC di La Morra" – La Morra (CN); "IC di Olbia" – Olbia; "Grazia Deledda" – Tempio Pausania; "Danilo Dolci" – Priolo Gargallo (SR); "IC di Popoli" – Bussi sul Tirino (PE); "Luigi Galvani" – Anghi (SA).

Con il contributo della



la banca che ti è più vicina

Armando Curcio Editore

www.armandocurcioeditore.it